

PIANO DI GESTIONE DELLO SPAZIO MARITTIMO ITALIANO

AREA MARITTIMA

“ TIRRENO E MEDITERRANEO OCCIDENTALE ”

RAPPORTO AMBIENTALE *VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA* *VALUTAZIONE DI INCIDENZA*

(art.13 D.Lgs.152/2006 e s.m.i, Allegato VI alla Parte II)

ALLEGATO II

Riscontro alle osservazioni e raccomandazioni della Commissione Tecnica per la Verifica dell’Impatto Ambientale – Sottocommissione VAS del MiTE

AUTORITÀ PROCEDENTE	MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE <i>DIPARTIMENTO PER LA MOBILITÀ SOSTENIBILE DIREZIONE GENERALE PER LA VIGILANZA SULLE AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE, IL TRASPORTO MARITTIMO E PER VIE D’ACQUA INTERNE</i>
SOGGETTO RESPONSABILE	TERESA DI MATTEO
TECNICI	SOGESID S.P.A.
DATA STESURA	SETTEMBRE 2022

AREA MARITTIMA TIRRENO

SINTESI DELLE OSSERVAZIONI E RACCOMANDAZIONI DEL PARERE DI SCOPING

Sono di seguito sintetizzate le principali osservazioni e raccomandazioni riportate nell'ambito del Parere n. 37 del 10/06/2022 espresso dalla CTVA.

OSSERVAZIONI E RACCOMANDAZIONI	RECEPIMENTO	MODALITÀ DI RECEPIMENTO
<p><u>Mappatura degli habitat marini</u>: appare indispensabile una valutazione degli impatti multipli sulla biodiversità e gli habitat marino-costieri, con particolare riferimento agli habitat Rete Natura 2000</p> <p><i>Nel RA approfondire le informazioni relative alla distribuzione della biodiversità e dei potenziali impatti derivanti dalle diverse proposte di piano anche nelle aree del largo. La pianificazione dello spazio marittimo, se rivolta a individuare anche le modalità di sviluppo sostenibile dell'utilizzo dello spazio marino, non può prescindere dalla mappatura degli habitat marini (habitat mapping). Nel presente rapporto esiste una valida mappatura degli habitat Rete Natura 2000 per gran parte della costa, ma non è disponibile quella degli ambienti più profondi e del largo. Si ritiene di fondamentale importanza sia l'aggiornamento delle aree mappate Rete Natura 2000 sia di quelle offshore per conservare o valorizzare al meglio e in modo sostenibile le risorse dell'ambiente marino.</i></p>	X	<p>L'Osservazione è parzialmente recepita, in quanto presuppone il coinvolgimento di più attori e tempi/risorse rilevanti. Il Decennio delle Nazioni Unite di ripristino degli ecosistemi prevede per l'Italia un ruolo fondamentale, grazie al progetto appena avviato in ambito PNRR denominato 'Ripristino degli ecosistemi marini'.</p> <p>La Governance del progetto è affidata al Ministero per la Transizione Ecologica (MiTE) e a ISPRA.</p> <p>Il progetto terminerà nel 2026 e si compone di 3 investimenti di cui uno riguarderà la mappatura degli habitat marini di interesse conservazionistico, costieri e di acque profonde.</p> <p>Inoltre, sempre in ambito PNRR, all'interno della Missione 4, il tema sarà affrontato in modo estensivo nell'ambito delle attività degli Spoke marini del Centro Nazionale per la Biodiversità (National Biodiversity Future Center – NBFC) per gli anni 2023-2025.</p> <p>Il tema della valutazione degli impatti singoli e multipli sulla biodiversità e gli habitat marino-costieri, con particolare riferimento agli habitat Rete Natura 2000, è stato affrontato anche nell'ambito della Fase 2 del processo di Piano, ed è stato oggetto di una integrazione a seguito delle osservazioni ricevute riportata nel paragrafo 6.2.5 della proposta di Piano.</p>

<p><u>Mappatura della vulnerabilità degli ecosistemi</u>: Il Piano manca di una valutazione della vulnerabilità degli ecosistemi. L'interazione fra usi, se pure con tutte le limitazioni possibili, determina la possibile interazione di attività e il loro impatto cumulativo. Il RA dovrebbe essere integrato da una mappatura della vulnerabilità degli ecosistemi agli usi previsti dal Piano.</p>	<p>X</p>	<p>Nell'ambito dei Capitoli 4 e 5 del RA vengono approfonditi gli elementi descrittivi del contesto e della sensibilità ambientale delle aree, sub aree e UP, in relazione ad alcuni tematismi emersi come prioritari a seguito della consultazione degli SCA.</p> <p>Inoltre, una trattazione a riguardo, in linea con gli obiettivi e il tipo di Piano sviluppato, è contenuta nel Capitolo 4 (Fase 2) della Proposta di Piano. Queste valutazioni sono state considerate operativamente nella definizione delle Unità di Pianificazione e delle loro vocazioni e nella definizione delle misure di Piano.</p>
<p><i>In tema di vulnerabilità dei siti di conservazione della natura in particolare con i trasporti marittimi, dove le aree marine protette possono sovrapporsi o essere in posizione limitrofa ad aree ad intenso traffico, e in considerazione della presenza del Santuario Pelagos per la tutela dei mammiferi marini, in cui il trasporto marittimo è considerato tra le principali pressioni sulle componenti ambientali, focalizzare e tenere in maggiore considerazione l'impatto dei trasporti marittimi sui cetacei (collisioni e mortalità) nell'ottica di orientare opportunamente la scelta pianificatoria.</i></p>	<p>X</p>	<p>Si rimanda al Cap. 5 del RA in cui vengono descritti i possibili effetti del trasporto marittimo sui mammiferi marini nel Santuario Pelagos.</p> <p>Si rimanda anche ai documenti del Piano (cfr. par. 6.2.4, 6.2.7 e 6.3.1) in cui si definiscono le misure a livello di sub-area e si fa riferimento, tra i temi di sensibilità, alla presenza del Santuario Pelagos.</p>
<p>Lo "Stato dell'ambiente e dei suoi utilizzi" richiede un approfondimento per essere focalizzato al tema della Pianificazione dello Spazio Marittimo. Infatti, i Descrittori qualitativi dell'ambiente marino, così come presentati, benché utili alla definizione delle condizioni di qualità ambientale appaiono poco organici e funzionali alla pianificazione. Le informazioni sulla distribuzione degli habitat fornite da ISPRA necessitano di aggiornamento e di un ampliamento alle aree del largo e profonde. Non sono state identificate, ad esempio, le biocenosi e habitat Rete Natura 2000 in regressione e, pertanto, un aggiornamento appare necessario.</p>	<p>X</p>	<p>Nell'ambito del Capitolo 4 del RA (cfr. par. 4.2.3), in cui si delinea il quadro conoscitivo dello stato dell'ambiente nella situazione attuale, vengono approfondite le informazioni sui Descrittori della Strategia dell'Ambiente Marino (in particolare D1-D2-D3-D4-D5-D6-D7-D9).</p>
<p><i>Nella proposta di Piano mappare le aree di pesca artigianale, considerata come componente fondamentale negli usi costieri anche da parte della UE; tale mappatura dovrà conciliarsi ed eventualmente determinare la zona buffer definita in larga parte della fascia costiera che nel RP è di 1 mn.</i></p>		<p>Il Piano fa espressamente riferimento alla "piccola pesca costiera praticata con tecniche sostenibili", al cui sviluppo è dedicato l'obiettivo strategico OSP/03 "Promozione, sviluppo e gestione spaziale della piccola pesca costiera praticata con tecniche sostenibili". Inoltre, alcuni obiettivi specifici regionali sono dedicati al tema (es. (MO/6)OSP_P 01) Il piano indentifica misure nazionali riguardanti i temi della gestione spaziale e dello sviluppo della piccola pesca praticata con tecniche sostenibili, NAZ MIS 28, NAZ MIS 31,</p>

		<p>NAZ_MIS 32, NAZ_MIS 33, e misure regionali (MO7_MIS 05, MO7_MIS 06) dedicate alle medesime questioni. Il piano identifica le aree soggette a maggiore intensità di piccola pesca/pesca artigianale, e ne riporta traccia nella descrizione delle UP, alla colonna “particolari considerazioni sugli altri usi”. In taluni casi, tale analisi spaziale ha portato a definire UP costiere a priorità pesca (es. MO/2_10) – in base a progetti FEAMP identificata quale area di particolare rilevanza per le attività di pesca artigianale. Sullo stesso tema è opportuno rilevare come il piano faccia riferimento al potenziale di sviluppo dell’ittiturismo, sia a livello di obiettivi, che in relazione alle caratteristiche delle diverse UP.</p>
<p><i>Nel RA occorre svolgere una ricognizione completa delle aree contaminate SIN e SIR, per le quali è necessaria una attenta pianificazione e definizione anche per la rilevanza dimensionale in alcuni tratti della fascia costiera di interesse del presente piano considerato che, di fatto, determinano una sottrazione di spazio marino per attività sostenibili e che al contempo causano potenziali problemi ambientali e sanitari</i></p>	<p>X</p>	<p>Nel capitolo 3 del Piano (Fase 1) vengono forniti elementi informativi sui SIN e SIR, in particolare in relazione alle interazioni terra-mare. I principali SIN sono anche considerati nella descrizione e caratterizzazione delle UP del Piano (Capitolo 6 di Fase 4)</p> <p>Nel RA viene recepito quanto richiesto e vengono forniti elementi informativi relativamente al tematismo SIN e SIR (sulla base delle informazioni trasmesse dalle Autorità competenti)</p>
<p><i>Alla luce delle potenziali criticità ambientali derivanti dai porti lungo la fascia costiera, approfondire la trattazione del sistema portuale italiano, soprattutto alla luce della sua estensione complessiva, sia nei grandi sistemi portuali sia per il sistema diportistico; per le aree portuali che appaiono trattate in diversi parti del Rapporto andrebbe definita anche una cartografia che ne riporti dimensione e distribuzione</i></p>	<p>-</p>	<p>Il sistema portuale italiano, e più in generale il sistema del trasporto marittimo, sono trattati estesamente nel Capitolo 3 (Fase 1) del Piano e per quanto riguarda in particolare le sue interazioni con gli altri usi nel Capitolo 4 (Fase 2). Si sottolinea inoltre (paragrafo 2.1 del Piano) che sono escluse dal Piano le acque che rientrano negli ambiti portuali amministrati da Autorità di sistema portuale.</p>

<p><i>Per quanto riguarda i descrittori qualitativi dell'ambiente marino (punto 4.2 del RP):</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>D1 Biodiversità: includere bibliografici riferimenti più recenti;</i> - <i>D2 Specie non indigene: approfondire con dati sufficienti a definire il quadro ambientale di riferimento. Esistono molte informazioni aggiornate a proposito delle NIS che possono essere utilizzate;</i> - <i>D3 Pesci e molluschi di interesse commerciale: i dati relativi alle aree di prelievo andrebbero cartografati con elevato dettaglio per comprendere quali siano le aree a maggior sforzo di pesca e le interazioni/conflicti potenziali con altre attività;</i> - <i>D4 Reti trofiche: i dati presentati appaiono definiti in modo vago e incoerente ma questo sembra essere un problema metodologico più che un limite della presente proposta;</i> - <i>Si suggerisce di utilizzare sempre coerentemente il termine guild o gilde e non alternativamente le une o le altre.</i> - <i>Rivedere i rimandi alle "Tegnue" in quanto non risulta che siano presenti nell'area della presente PSM ma solo in Adriatico</i> - <i>Per quanto riguarda il punto 4.2.7 Condizioni idrografiche (D7) e il punto 4.2.8 Contaminanti (D8) si raccomanda di produrre una cartografia atta a mappare le informazioni esistenti ancorché incomplete</i> 	<p>X</p>	<p>Nell'ambito del Capitolo 4 del RA (cfr. par. 4.2.3), in cui si delinea il quadro conoscitivo dello stato dell'ambiente nella situazione attuale, vengono approfondite le informazioni sui Descrittori Strategia dell'Ambiente marino e vengono indicati riferimenti e dati bibliografici più aggiornati, in particolare per i descrittori D1-D2-D3-D4-D7.</p>
<p><i>Per quanto riguarda il suolo (punto 4.4 del RP):</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Approfondire la descrizione relativa a <u>Uso del suolo</u> (punto 4.1 del RP) e <u>Subsidenza</u> (punto 4.4.2 del RP) nell'ottica di renderla utilmente funzionale agli obiettivi del piano;</i> - <i>In merito alla <u>Erosione costiera</u> (punto 4.4.3 del RP) si ritiene utile un approfondimento e un quadro cartografato complessivo relativo a tutte le regioni che si affacciano sull'area marittima per i possibili effetti che l'uso del mare può avere sull'erosione della fascia costiera.</i> - <i>In relazione alla <u>Pericolosità sismica</u> (Punto 4.4.4 del RP) la Mappa di pericolosità sismica (approvata con l'OPCM 3519/2006), realizzata dall'Istituto Nazionale di Geologia e Vulcanologia riportata nel RP (figura 4.30) non rappresenta il rischio sismico nelle aree marine.</i> 	<p>X</p>	<p>Si rimanda agli approfondimenti nei Capitoli 4 e 5 del RA. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Per la descrizione relativa a "<u>Uso del suolo</u>", si rimanda al par. 4.2.5.1 per la descrizione del quadro conoscitivo nella situazione attuale ed al par. 5.1.5 per la valutazione dei possibili effetti legati al PGSM. - Per la descrizione relativa alla "<u>Subsidenza</u>", si rimanda al par. 4.2.5.2 per la descrizione del quadro conoscitivo nella situazione attuale ed al par. 5.1.5 per la valutazione dei possibili effetti legati al PGSM. - L'Erosione costiera è stata cartografata utilizzando la Linea di Costa ISPRA 2020, nel paragrafo 4.2.5.4 del RA e successivamente nel paragrafo 5.1.5 del RA. - La Mappa di pericolosità sismica (OPCM 3519/2006) ed il Catalogo ITHACA (Italy Hazard from Capable faults) descritti al punto 4.2.5.5 del RA sono stati utilizzati per valutare la vulnerabilità sismica della fascia costiera ed

		il rischio ad essa connesso delle relative infrastrutture costiere.
<i>Approfondire la trattazione della componente Acque (punto 4.5 del RP): la buona classificazione delle <u>acque di balneazione</u> non appare sempre evidente e non ci sono trend positivi per la balneabilità da evidenziare. La concentrazione dell'alga tossica <i>Ostreopsis ovata</i> non rappresenta una criticità più di altre e la sua distribuzione non viene fornita. Pertanto, si suggerisce una robusta implementazione di questa parte.</i>	X	Si rimanda al Capitolo 4 del RA ed in particolare al par. 4.2.6.2 “Acque di Balneazione”, dove vengono descritti gli aspetti relativi concentrazione dell'alga <i>Ostreopsis ovata</i> .
<i>Approfondire la trattazione delle componenti Aria e cambiamenti climatici (punto 4.6 del RP) e Salute umana (punto 4.7 del RP).</i>	X	Si rimanda al par. 4.2.7 del Capitolo 4 del RA relativo alla componente “Aria e Cambiamenti Climatici”; sono stati approfonditi, in linea generale, gli aspetti legati alla situazione attuale (temperatura, piovosità, temperatura del mare, ecc.) e nello scenario “0” (assenza di Piano). Per quanto riguarda la salute umana, sono stati presi in considerazione gli aspetti legati ad inquinamento atmosferico e rischi per la salute legati alla filiera ittica, sia nella situazione attuale che nello scenario “0” (assenza di Piano)
<i>Il problema del Paesaggio, anche limitatamente alla componente di interesse ambientale (che appare prevalente in ambito marino), appare rilevante e necessario per la PSM ma deve essere trattato in modo più approfondito, evidenziando gli aspetti di vulnerabilità per diverse aree della fascia costiera italiana.</i>	X	La raccomandazione viene recepita con gli approfondimenti richiesti nel paragrafo 4.2.9 del RA. Nel Capitolo 4 del RA vengono introdotti indicatori per misurare la concentrazione di beni culturali (puntuali ed areali) e la superficie di aree sottoposte a vincolo paesaggistico nell'area di riferimento. Tali indicatori contribuiscono alla definizione nel par. 4.3.1.3 delle UP di maggiore sensibilità, intese come quelle dove si concentrano beni e vincoli nella fascia di riferimento di 300m. Nell'ambito della redazione del Piano, si sono avute numerose interazioni con il Ministero della Cultura, la Soprintendenza Nazionale e le Soprintendenze Regionali. Sono quindi stati integrati nei vari Capitoli del Piano (5 e 6 in particolare) i contributi ricevuti, valorizzando i beni paesaggistici presenti lungo le coste e tenendo

		quindi conto delle vulnerabilità evidenziate dai soggetti suddetti,
<i>L'approccio analitico proposto appare utile ma, in molti casi, insufficiente a comprendere le interazioni tra diverse tipologie di utilizzo e pertanto inadeguato a fornire informazioni necessarie alla pianificazione delle tematiche di sviluppo/utilizzo dello spazio marino. Le fonti citate sono certamente un supporto utile, ma insufficiente a descrivere lo stato delle coste. Appare necessario definire la scala spaziale adeguata alle diverse attività di interesse del Piano.</i>	-	Il Capitolo 2 del Piano descrive la metodologia adottata, in linea con le Linee Guida Nazionali. In particolare, vengono descritti, per rispondere alle osservazioni ricevute, tutti gli aspetti che concorrono in modo integrato e non scindibile, il corpus metodologico del Piano: struttura e metodologia di redazione del Piano; aree di interesse del Piano e sua articolazione spaziale; approccio multi-scalare e scala spaziale della pianificazione; la dimensione quadridimensionale della pianificazione; visione ed obiettivi di Piano; attribuzione delle vocazioni e criteri generali di prioritizzazione; metodologia per la definizione delle misure di Piano. I capitoli 5 e 6 (Fasi 3 e 4) danno conto della trasposizione operativa della metodologia precedentemente descritta.
<i>In generale, le immagini cartografiche riportate nel RA risentiranno del formato del documento e quindi, così come riscontrato già nel RP, potranno risultare poco leggibili; si raccomanda pertanto una rappresentazione della pianificazione attraverso mappe multi-layer di elevato dettaglio che individuino con accuratezza le aree e permettano di identificare con precisione la sovrapposizione tra mappa degli usi e la pianificazione; la predisposizione di un portale web dedicato alla consultazione di tali mappe potrà concorrere a comunicare più efficacemente il Piano e i suoi contenuti</i>	X	La realizzazione della cartografia ha tenuto conto di quanto richiesto. Inoltre, le principali informazioni utilizzate per la redazione del Piano e le principali previsioni di Piano (layer delle UP e delle relative vocazioni) saranno rese accessibili in modo dinamico attraverso il Portale SID – Il Portale del Mare.
<i>Il tema della visione del PSM è importante ed è il frutto dell'analisi della situazione esistente, dei trend in atto e delle evoluzioni attese e/o che si vogliono promuovere. Appare necessario definire sia come viene costruita questa visione, che con quale coinvolgimento di quali soggetti</i>	X	I Capitoli 2 (Metodologia di Piano) e 5 (Fase 3, Visione ed Obiettivi Strategici) chiariscono definizioni, relazioni e modalità di costruzione della visione, a scala di area marittima e di sub-area.
<i>Per quanto riguarda le interazioni terra-mare nel RA chiarire come il Piano affronti il superamento di alcune criticità evidenziate attraverso l'innalzamento della qualità urbana degli ambiti costieri con interventi di riqualificazione dei lungomari e dei waterfront, la protezione dalle alluvioni, il ripristino dei litorali sabbio-ghiaiosi, ecc..., anche in coerenza anche con la Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 maggio 2002 relativa all'attuazione della gestione integrata delle zone costiere in Europa (GUCE L 148 del 6 giugno 2002);</i>	-	Il Capitolo 3 (Fase 1) include una sezione specificamente dedicata all'individuazione delle principali interazioni terra mare, sia relative a processi naturali che ad attività antropiche. Gli elementi principali ai fini della pianificazione derivanti da tale analisi sono riassunti nella sezione

		<p>6.2.6 e nelle tabelle di descrizione delle unità di pianificazione del Capitolo 6 (Fase 4). Infine, è stato evidenziato nelle tabelle relative alle misure nazionali e alle misure a scala di sub-area (cap. 6 di Fase 4) in che modo le misure di piano di livello nazionale e di sub-area hanno effetto sulla gestione delle interazioni terra-mare.</p>
<p><i>Nel RA, nell'ambito dell'identificazione delle sub-aree e delle Unità di Pianificazione (UP) (par. 1.4.1 del RP), basata su confini giuridici e geografici, è necessario introdurre una visione ecologica e funzionale per definire su scala spaziale adeguata le diverse tematiche</i></p>	<p>X</p>	<p>Si rimanda agli approfondimenti di cui al Capitolo 4, par. .4.2.2 relativo alla presentazione delle caratteristiche delle “Aree ecologicamente o biologicamente significative (EBSA). Inoltre, il Capitolo 2 del Piano chiarisce i criteri e le modalità con cui sono state definite le sub-aree e le UP, fra cui hanno rilevanza gli aspetti ecologici e funzionali. Nello stesso capitolo viene chiarito il significato di queste unità spaziali e la loro permeabilità e relazione reciproca all'interno del Piano dell'area marittima e, più in generale, del contesto nazionale e transazionale.</p>
<p><i>Dare l'adeguato impulso alla produzione di energia da fonti rinnovabili che soprattutto nelle sub-aree della piattaforma continentale non comporta impatti significativi sul paesaggio percepito dalla costa;</i></p>	<p>X</p>	<p>Si rimanda alla documentazione di Piano</p> <p>Nell'ambito del RA (cfr. par. 5.1.6), riprendendo un'impostazione utilizzata in fase di VIA di parchi eolici offshore, sono stati predisposti degli elaborati grafici nei quali si evidenzia la possibilità di percezione visiva degli impianti eolici offshore in funzione della distanza dalla costa del perimetro delle UP a cui il PGSM attribuisce come uso prioritario quello energetico.</p> <p>Si evidenzia inoltre come nel Piano: i) gli obiettivi di transizione energetica e decarbonizzazione siano una parte essenziale sia degli obiettivi strategici (Capitolo 5) che di obiettivi specifici (Capitolo 6) in numerose sub-aree; ii) nel Capitolo 6 l'uso “energia” è indicato in pochi casi come “uso prioritario” ma allo stesso tempo l'uso è</p>

		richiamato frequentemente come uso possibile, in coerenza con gli obiettivi di cui si è detto in precedenza; iii) sono presenti specifiche misure a riguardo, prevalentemente di livello nazionale (Capitolo 6).
<i>Alcune sub-aree non sembrano essere adeguatamente articolate in UP e usi previsti (ad esempio la sub-area MO/4) e si invita pertanto ad approfondire nel RA la pianificazione di tali su-aree</i>	-	Si rimanda al CAP. 6 Fase 4 del Piano e al paragrafo della MO/4 dove è stato configurato il quadro pianificato completo di Visione, obiettivi specifici, unità di pianificazione e misure regionali in conformità con quanto espresso nella metodologia del Piano e nelle altre sub-aree.
<i>Nel RA, nell'ambito della presentazione degli obiettivi generali e strategici della Proposta di Piano (cfr. par. 1.3.1. del RP), chiarire in maniera univoca quali sono i Principi Trasversali e i Settori ed usi; di conseguenza, mettere in coerenza tutte le parti del RA (ad esempio, nella elencazione degli obiettivi strategici riferiti ai settori ed usi – tab. 3.11 del RP, nella matrice degli usi dello spazio marittimo – tab. 4.5, nella matrice delle interazioni per l'area marittima del Mediterraneo Occidentale e Tirreno.– Tabella 4.6, nella correlazione tra i principali usi antropici e i potenziali fattori causali che interagiscono con l'ambiente – tab. 5.2, ecc.); un contributo alla complessiva chiarezza della strategia di Piano può essere dato, nel RA, attribuendo agli Obiettivi Specifici relativi alle avarie sub-aree (par. 1.4.2) e Strategici (Tabella 3.11) codici univoci.</i>	X	L'osservazione è stata recepita: Obiettivi strategici, obiettivi di sostenibilità ambientale, obiettivi specifici per sub-area, misure nazionali e misure per sub-area sono stati opportunamente codificati in modalità univoca; si rimanda all'allegato IV del RA relativo alla verifica della coerenza interna tra obiettivi strategici/misure nazionali e obiettivi di sostenibilità ambientale/target, la cui metodologia è dettagliatamente descritta nel par. 3.1 del RA. Per migliore chiarezza si è proceduto nel Piano ad una ricodifica di usi ed obiettivi (strategici e specifici). Inoltre, nel Capitolo 5 (Fase 3) e nel Capitolo 2 (Metodologia) si è meglio chiarita la natura e relazione di e fra obiettivi relativi a principi trasversali e settori d'uso.
<i>Per quanto riguarda i Principi trasversali e i Settori ed usi, si suggerisce di individuare anche gli interventi di “Restauro/ripristino degli habitat ed ecosistemi marini” che devono essere orientati e articolati anche rispetto all'obiettivo di ripristino degli habitat marini degradati dalle attività industriali, di pesca o di uso dello spazio marino.</i>	X	Osservazione recepita. Si rimanda al Capitolo 6 del RA in cui vengono presentate le misure di Mitigazione (inclusa quella relativa alle tecniche di restauro delle Praterie di Posidonia). Inoltre all'interno del Piano l'analisi del degrado ambientale e di interventi di recupero/restauro si evidenzia come: i) l'analisi di Fase 2 (Capitolo 4) consideri già questi aspetti; ii) sia stato aggiunto sul restauro uno specifico obiettivo strategico

		(OS_N 05 - Tenere conto nel medio – lungo periodo del processo e degli obiettivi di restauro degli ecosistemi marini, come indicati nella proposta di Legge Europea sul Restauro ambientale) (Capitolo 5); (iii) siano state aggiunte una serie di misure di livello nazionale su restauro ambientale (paragrafo 6.4.1).
<i>Nella pianificazione delle sub-aree, superare le disomogeneità che si riscontrano nel RP in ordine alla definizione degli obiettivi specifici relativi ai vari Principi trasversali e Settori ed usi; pur in considerazione delle specificità di ogni singola Regione, mettere in atto un approccio unitario e coerente che assicuri un assetto pianificatorio coerente ed equilibrato in tutta l'area marittima.</i>	X	Si è proceduto nel Piano ad una ricodifica di usi ed obiettivi, strategici e specifici (Capitolo 5 e Capitolo 6) e alle misure sia nazionali che regionali.
<i>Per la sub-area MOA/8, nel RA integrare le informazioni relative alla UP MO/8_01, motivare la scelta di attribuire "uso generico" e, se possibile, articolare meglio tale previsione pianificatoria tenendo conto degli usi presenti e degli obiettivi di sostenibilità che il Piano intende perseguire</i>	X	Si è proceduto nel Piano ad integrare quanto osservato, articolando in maniera più approfondita l'attribuzione generica alla unità di pianificazione.
<i>In relazione alle verifiche di coerenza tra gli obiettivi di sostenibilità ambientale e gli obiettivi strategici (cfr. RP, cap. 3.2, tabelle da 3.12 a 3.22), chiarire i meccanismi di analisi utilizzati per definire le sinergie, le incoerenze e le correlazioni non significative correlando altresì, soprattutto le incoerenze, con le eventuali proposte alternative o indicazioni mitigative</i>	X	La verifica di coerenza interna tra obiettivi strategici/misure nazionali e obiettivi di sostenibilità ambientale/target, rappresentata nella matrice che costituisce l'allegato IV del RA, la cui metodologia è dettagliatamente descritta nel par. 3.1 del RA, consente di rilevare eventuali incoerenze e correlazioni non significative tra obiettivi strategici/misure nazionali e obiettivi di sostenibilità ambientale/target e la successiva definizione di misure mitigative, per il cui dettaglio si rimanda al capitolo 6 del rapporto ambientale.
<i>Riconsiderare gli aspetti di possibile conflittualità tra i parchi eolici e i beni archeologici poiché appare evidente che i parchi eolici, avendo l'accortezza di non ancorare su reperti, possono da un lato, nello studio ambientale, ampliare le conoscenze relative alla presenza di manufatti e dall'altro proteggerli dalla pesca a strascico che rappresenta un vero pericolo per la loro integrità.</i>	X	Non è possibile in questa fase individuare delle potenziali conflittualità con il patrimonio archeologico sommerso. Si rimanda quindi alla successiva fase di VIA, nella quale saranno chiariti gli aspetti tipologici, dimensionali e localizzativi degli impianti. Il RA indica delle misure di mitigazione dei rischi di interferenza con il patrimonio culturale.

<p><i>Il tema dei conflitti d'uso è centrale. Un esempio fra tutti: il raggiungimento dei nuovi target conservazionistici potrebbe determinare ridistribuzioni importanti dello sforzo di pesca. Si può pensare analogamente alle aree attribuite ai campi eolici offshore rispetto alla pesca a strascico.</i></p>	<p>X</p>	<p>Il tema delle interazioni (si preferisce parlare di “interazioni”, ricomprendendo in questo termine aspetti di potenziale conflitto, coesistenza e sinergia) è affrontato a scala di area marittima in una specifica Fase del processo di Piano: Fase 2, Capitolo 4. Il tema è poi affrontato in modo specifico in ciascuna sub-area, sulla base degli usi esistenti e degli obiettivi specifici dichiarati. Le UP e le loro vocazioni, integrate dalle misure di carattere nazionale e di livello di subarea, hanno, fra le altre cose come dichiarato nella metodologia, l'obiettivo di favorire la coesistenza fra usi, riducendo i conflitti ed aumentando ove possibile le sinergie..</p>
<p><i>La mappatura dello spazio marittimo richiede un approccio quadri-dimensionale, e non bidimensionale come in questa proposta, ovvero in grado di includere anche la terza dimensione degli habitat marini (colonna d'acqua) e il fattore tempo. Potrebbero essere effettuate delle mappe relative al grado di conservazione vs alterazione degli ambienti marini presenti nel piano. Molte aree infatti, anche di pregio naturalistico, appaiono in regressione.</i></p> <p><i>Ove venissero attuate VIA, queste insisterebbero su aree attualmente di non rilevante interesse naturalistico, mentre prima magari erano posidonieti.</i></p> <p><i>La mancanza di un'analisi temporale del degrado ambientale del territorio marino ha due effetti negativi: 1) permette l'estensione degli impatti delle attività antropiche; 2) non fornisce indicazioni utili al recupero/ripristino (restauro ecologico) degli ambienti degradati. Quest'ultimo fattore appare di grande rilevanza visti gli obiettivi del EU Green Deal, dell'Agenda 2030 e del PNRR italiano che ha stanziato fondi proprio per queste attività.</i></p>	<p>X</p>	<p>L'osservazione è stata solo parzialmente recepita nel RA, anche in considerazione della mancanza o disomogeneità nella copertura/aggiornamento di alcuni dati necessari alla modellazione.</p> <p>L'osservazione è recepita nel Piano, ove si precisa (Capitolo 2) come la dimensione 3D + dimensione temporale sia connaturata con la pianificazione e la metodologia adottata per l'elaborazione del Piano. Questo vale per tutti gli aspetti affrontati: costruzione del quadro conoscitivo e dei trend in essere ed attesi, analisi delle interazioni fra usi e fra usi ed ambiente, definizione degli obiettivi e della visione, definizione delle UP e delle misure di Piano, progettazione del sistema per il monitoraggio del Piano.</p> <p>Riguardo al tema specifico dell'analisi del degrado ambientale e di interventi di recupero/restauro si evidenzia come: i) l'analisi di Fase 2 (Capitolo 4) consideri già questi aspetti; ii) sia stato aggiunto sul restauro uno specifico obiettivo strategico (OS_N 05 - Tenere conto nel medio – lungo periodo del processo e degli obiettivi di restauro</p>

		degli ecosistemi marini, come indicati nella proposta di Legge Europea sul Restauro ambientale) (Capitolo 5); (iii) siano state aggiunte una serie di misure di livello nazionale su restauro ambientale (paragrafo 6.4.1).
<p><i>Nell'analisi di compatibilità tra usi .. Si dà per scontato che non ci siano più di 2 usi alla volta, ma appare improbabile. La trattazione andrebbe ampliata laddove sono possibili più di due usi; l'analisi delle interazioni fra gli usi presenti, valutata a coppie, non è chiara, così come deve essere chiarita la modalità con cui viene definita e misurata la coesistenza positiva.</i></p> <p><i>Il Tema della prioritizzazione degli usi deve essere affrontato sia in termini metodologici sia rispetto ai contesti specifici, già a partire dalla individuazione dei Principi Trasversali e dei Settori ed Usi.</i></p>	-	Il Capitolo 4 (Fase 2) del Piano include delle mappe iconografiche di sintesi che rappresentano le principali interazioni tra usi marittimi in termini di localizzazione (aree marine dove principalmente si verifica l'interazione sulla base dell'informazione raccolta) e tipologia dell'interazione (sinergia o conflitto). Si evidenzia che tali mappe sono state sviluppate tenendo conto dell'interazione tra tutti gli usi presenti, quindi non limitando la valutazione ad usi a coppie, con il fine di supportare la pianificazione di livello strategico di Fase 4.
<p><i>Considerando il principio di “non arrecare danno significativo” e con specifico riferimento alla produzione energetica, si invita l'Autorità Proponente a dare effettiva attuazione a quanto da lei stessa dichiarato circa la volontà di contribuire agli obiettivi europei di decarbonizzazione favorendo lo sviluppo di fonti rinnovabili a mare (par. 1.2 del RP) anche tenendo conto degli altri usi presenti o attesi: in particolare, quindi, a fronte di una possibile compresenza di usi attesi dello spazio marittimo tra loro conflittuali, riconducibili alla produzione di energie da fonti rinnovabili e all'estrazione di idrocarburi, nella progressiva definizione delle scelte di piano l'Autorità Proponente riconoscerà l'uso prioritario alla produzione di energie da fonti rinnovabili essendo, queste, attività sostenibili e pienamente in linea con gli obiettivi ambientali di sostenibilità a partire dal livello unionale.</i></p> <p><i>Ciò dovrebbe essere tenuto in considerazione, individuando gli interventi per la produzione di energia da fonti rinnovabili come misure prioritarie soprattutto nelle sub-aree della piattaforma continentale, con adeguate caratteristiche di fondali e vento, dove le opere non comporterebbero impatti significativi rilevanti sul paesaggio percepito dalla costa.</i></p>	X	Si evidenzia come nel Piano: i) gli obiettivi di transizione energetica e decarbonizzazione siano una parte essenziale sia degli obiettivi strategici (Capitolo 5) che di obiettivi specifici (Capitolo 6) in numerose sub-aree; ii) nel Capitolo 6 l'uso “energia” è indicato in pochi casi come “uso prioritario” ma allo stesso tempo l'uso è richiamato frequentemente come uso possibile, in coerenza con gli obiettivi di cui si è detto in precedenza; iii) sono presenti specifiche misure a riguardo, prevalentemente di livello nazionale (Capitolo 6). Nell'ambito del RA (cfr. par. 5.1.6), riprendendo un'impostazione utilizzata in fase di VIA di parchi eolici offshore, sono stati predisposti degli elaborati grafici nei quali si evidenzia la possibilità di percezione visiva degli impianti eolici offshore in funzione della distanza dalla costa del perimetro delle UP a cui il PGSM attribuisce come uso prioritario quello energetico.

<p><i>Si ricorda l'obiettivo del raggiungimento di almeno il 30% di aree marine protette. In questo senso il rapporto evidenzia a più riprese questo obiettivo ma non indica le priorità di utilizzo dello spazio marittimo ai fini di ampliamento della conservazione; L'ampliamento può riguardare sia le aree costiere già identificate (di reperimento) o designate ma ancora non decretate, sia gli ambienti offshore e profondi, quali le montagne sottomarine, le aree di banco. Allo stato attuale, manca un'adeguata mappatura delle biocenosi Rete Natura 2000 degli ambienti del largo e costieri relativamente alle porzioni di scarpata. Si raccomanda pertanto, di includere dette aree come potenzialmente utili all'ampliamento della protezione e gestione basata sugli ecosistemi</i></p>	<p>X</p>	<p>Si rimanda al Capitolo 4 del RA ed in particolare al par. 4.2.3.1 “Descrittori qualitativi: Biodiversità (D1)” ed alla documentazione di Piano. Per quanto riguarda gli aspetti legati alla Rete Natura 2000 si rimanda alla Vinca</p>
<p><i>È probabile che la conflittualità tra la Produzione di Energia da Fonti Rinnovabili e la Produzione di Energia – Idrocarburi sia significativa e, pertanto, il Piano dovrebbe riconoscere la produzione di energie rinnovabili come prioritaria nelle aree idonee e non compatibile con l'utilizzo delle stesse aree per la coltivazione di idrocarburi</i></p>	<p>-</p>	<p>Si evidenzia come il Piano abbia recepito nelle sue analisi e previsioni quanto previsto dal PiTESAI recentemente approvato.</p>
<p><i>Dare priorità alle misure atte a favorire lo sviluppo di un turismo blu eco-sostenibile rispetto a pratiche a forte impatto e di difficile sostenibilità come la pesca industriale intensiva; inoltre, visto l'impatto di alcune tipologie di pesca (strascico) e la rilevanza della stessa in alcune aree di interesse del piano, andrebbe definito con maggiore scala di dettaglio la conflittualità dell'uso di questi strumenti di pesca, rispetto alla pesca artigianale, con altre tipologie di uso dello spazio marino.</i></p>	<p>X</p>	<p>Si rimanda alla documentazione di Piano (che include al settore/uso pesca riferimenti alla piccola pesca praticata con tecniche sostenibili, definendone obiettivi strategici di sviluppo e relative misure . Pescaturismo e ittiturismo vengono inoltre menzionati ove di rilievo, nelle relative UP, alla colonna “particolari considerazioni sugli altri usi”</p>
<p><i>Nel RA, chiarire le modalità di coesistenza di usi prioritari ma tra loro conflittuali come, ad esempio, la Protezione dell'ambiente e delle risorse naturali con il Trasporto marittimo e la portualità</i></p>	<p>X</p>	<p>Si rimanda alla documentazione di Piano</p>
<p><i>Le condizioni di “incoerenza” che si possono verificare con alcuni piani anche di recente approvazione, come ad esempio il PiTESAI, dovranno essere ben evidenziate per arrivare alla inclusione ed armonizzazione</i></p> <p><i>Si raccomanda di integrare l'elenco dei Piani considerati per la verifica della coerenza esterna</i></p>	<p>X</p>	<p>Si rimanda al Capitolo 3 del RA (cfr. par. 3.2 Valutazione e Verifica della coerenza esterna), e all'allegato III per il confronto tra gli obiettivi del PGSM e gli altri Piani più o meno correlati. Inoltre si evidenzia come il Piano abbia recepito nelle sue analisi e previsioni quanto previsto dal PiTESAI recentemente approvato.</p>
<p><i>Per quanto riguarda la Proposta di indicatori ambientali di contesto per ogni componente ambientale potenzialmente interessata dall'attuazione del Piano (Tabella 4.3 del RP), l'indicatore ambientale relativo alla componente Paesaggio e patrimonio culturale è “Presenza di beni e aree vincolate e/o tutelate” mentre il parametro da valutare è “Stato di conservazione di habitat e specie”; si chiede al Proponente di chiarire le ragioni della scelta di tale parametro.</i></p>	<p>X</p>	<p>Si tratta di un refuso del RP. Nel Capitolo 4 del RA vengono introdotti indicatori per misurare la concentrazione di beni culturali (puntuali ed areali) e la superficie di aree sottoposte a vincolo paesaggistico nell'area di riferimento.</p>

<p><i>Nel RA si dovrà tenere conto anche degli effetti prodotti dagli impianti per la produzione di energia sulla percezione del paesaggio marittimo dalla costa aggiornando, in coerenza, la Tab. 4.3 degli Proposta degli Indicatori ambientali di contesto per ogni componente ambientale interessata</i></p>	<p>X</p>	<p>Si rimanda al Capitolo 5 del RA (cfr. par. 5.1.6); riprendendo un'impostazione utilizzata in fase di VIA di parchi eolici offshore, sono stati predisposti degli elaborati grafici nei quali si evidenzia la possibilità di percezione visiva degli impianti eolici offshore in funzione della distanza dalla costa del perimetro delle UP a cui il PGSM attribuisce come uso prioritario quello energetico.</p>
<p><i>Nel RA, occorrerà includere ed evidenziare le valutazioni al livello di sub-area, tenendo conto degli usi prioritari e subordinati previsti dal Piano, rispetto ai sei obiettivi del Principio DNSH che devono essere fondate sulle verifiche di coerenza con gli obiettivi di sostenibilità, sulle verifiche di coerenza con la pianificazione e programmazione pertinente, sulle verifiche degli effetti determinati sulle componenti ambientali, ecc...; nel RA si raccomanda di prevedere una sintesi riepilogativa degli esiti valutativi rispetto ai sei obiettivi del Principio DNSH esplicitando altresì le parti del RA e del Programma in cui sono riportate le specifiche. Nelle aree dove non può essere assicurato il principio DNSH, anche a causa di effetti cumulativi, si dovrà prevedere l'esclusione degli usi e delle attività che determinano tali impatti.</i></p>	<p>X</p>	<p>La raccomandazione è stata recepita ed inserita, così come richiesto, all'interno del RA al Capitolo 5 e negli allegati VII e VIII del RA.</p>
<p><i>Integrare il metodo proposto per la verifica degli effetti ambientali e l'analisi delle alternative (punto 5.2.2 del RP) chiarendo a quali livelli di impatto cumulativo devono essere intraprese azioni di early warning e misure di correzione</i></p>	<p>X</p>	<p>Nel Capitolo 5 del RA si forniscono delle indicazioni preliminari sui possibili impatti cumulativi, legati anche alla compresenza di usi nelle UP. Si rimanda alle successive fasi di attuazione, dove potranno essere fornite indicazioni o condizionalità tecniche da considerare per ridurre e/o minimizzare i potenziali impatti negativi cumulativi.</p>
<p><i>Nel RA sviluppare una analisi delle alternative basata oltre che sui possibili usi antropici del mare, anche sul fattore tempo; gli scenari alternativi terranno conto degli usi del mare definiti attraverso una analisi dei conflitti e delle priorità tra gli stessi; tale analisi, basandosi sugli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati (che si fondano sugli obiettivi di sostenibilità ambientale unionali, nazionali ed eventualmente regionali) dovrà consentire una chiara individuazione degli scenari più rispondenti al quadro di sostenibilità ambientale di riferimento.</i></p>	<p>X</p>	<p>L'analisi delle alternative è stata impostata valutando due scenari di riferimento: Opzione "0" (assenza di Piano) e attuazione del PGSM. Si rimanda anche alla documentazione di Piano.</p>
<p><i>In relazione alla proposta di monitoraggio del contributo del Piano alla sostenibilità del contesto ambientale e al fatto che l'Autorità Proponente prevede (RP, p. 433) che il monitoraggio degli indicatori verrà effettuato solo per un set di azioni limitato e rappresentativo, selezionato tra tutte quelle previste, nel RA dovranno essere chiariti e motivati i criteri per la scelta di tale set raccomandando comunque di prevedere un monitoraggio quanto più possibile esaustivo delle misure di Piano; al tale proposito, considerare prioritariamente quei settori ed usi che maggiormente hanno mostrato possibili conflitti con il sistema di obiettivi di sostenibilità ambientale</i></p>	<p>X</p>	<p>La raccomandazione viene sviluppata al Capitolo 6 del RA, dove viene presentata l'impostazione ed i contenuti del Piano di Monitoraggio ambientale del PGSM</p>

<p><i>Per quanto riguarda le Zone Economiche Esclusive e la discrasia con la pianificazione degli spazi marittimi, che non può prescindere da una definizione dei confini spaziali anche determinata dall'estensione della ZEE italiana, ancora non compiuta, si può concludere che un'eventuale pianificazione degli spazi marittimi, che tenga conto delle situazioni attuali, non potrà pregiudicare delimitazioni differenti, frutto di futuri accordi bilaterali; la delimitazione della ZEE italiana, quindi, potrebbe essere in futuro soggetta ad eventuali esiti diversi, e rimodulata alla luce di futuri singoli accordi con i Paesi frontalieri o limitrofi</i></p>	-	Si rimanda alla documentazione di Piano
---	---	---